

Sacra rappresentazione

IL PIANTO della MADONNA

Di Jacopone Da Todi

Coro gregoriano VOCE MEA - S. Giustina (BU)

Dir. Maria Silvia Roveri

“Donna de Paradiso” è il primo esempio di Lauda drammatica e il massimo lavoro di Jacopone da Todi, il poeta più originale del Duecento.

La lauda, letta nel suo testo originale in dialetto umbro, racconta gli ultimi, drammatici momenti della vita di Cristo. Jacopone mette in scena una sorta di *Passione della Vergine*. L'impostazione teatrale di questo testo si inserisce nella tradizione della lauda perugina che era affidata alla recitazione di alcuni solisti e di un coro, e costituisce un passo importante verso quello spettacolo che nel Quattrocento avrebbe preso il nome di “sacra rappresentazione”.

I tre personaggi principali sono:

- il **Nunzio** che esorta Maria a correre ai piedi della croce e successivamente descrive i particolari della crocifissione in maniera fortemente realistica;
- **Maria**, la quale, inutilmente, cerca di chiamare in causa vari interlocutori; prima chiede aiuto a Maddalena, che però tace; all'invocazione rivolta a Pilato, risponde in modo ostile la folla, il cui *Crucifige* sancisce la scelta in favore di Barabba. Nessun effetto ottiene neanche l'invocazione al **Popolo**. Allora Maria invoca ripetutamente il Figlio. Infine, in mancanza di una risposta, Maria chiama come sua interlocutrice la Croce, ribadendo la propria umanissima, ma inascoltata protesta sull'innocenza di Gesù.
- La voce di **Cristo** che scende dall'alto della Croce, appartiene a una dimensione soprannaturale, molto diversa da quella di Maria. Dapprima Egli rimprovera affettuosamente la madre per essersi recata in quel luogo; poi le ricorda il suo dovere di rimanere a fianco degli apostoli; infine, di fronte al suo disperato «*voglio teco morire*», la affida all'apostolo Giovanni.

Nella Lauda vi sono riferimenti impliciti alla **Trinità**: non è certo casuale che Cristo pronunci esattamente tre battute, come non è casuale il fatto che il racconto della crocifissione fosse anch'esso contenuto in tre strofe. Il vocativo «*mamma*», ripetuto per tre volte da Cristo; Maria, che rimane umanissima perfino quando chiama in causa il mistero della Trinità (la triplice invocazione: «*Figlio, pat'e mmarito*»)

Il lamento funebre di Maria, ricomincia nell'ultima parte della lauda e si protrae fino alla fine. La scena drammatica cede il posto all'elegia, con un crescendo patetico affidato in gran parte all'iterazione del vocativo «*Figlio*». Il lamento con cui si chiude la lauda costituisce una conferma della sostanziale incomunicabilità tra il piano umano e il piano divino.

Intervallati alla lettura vengono proposti brani in stile polifonico, alcuni canti tratti dal repertorio gregoriano, ed altri appartenenti alla tradizione popolare.